

ABBONAMENTI

Un anno carta distinta L. 20,—
Un anno carta corrente » 10,—
Semestre. » 5,—
Trimestre » 3,—
Un numero cent. 5
Un num. arretrato cent. 10

La Colonna

FRANGAR NON FLECTAR

GIORNALE DEGLI UOMINI ONESTI E DEI LAVORATORI

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. Pasquale Thomas — NAPOLI
Uffici di Direzione ed Amministrazione in Napoli: Via Bellini al Museo N. 61

CONDIZIONI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'ufficio del giornale.
Comunicati in 3a pag. L. 2,00 la linea. Dopo la firma del gerente lire 1,00.— I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.— Avvisi in 4a pagina da convenirsi.

Canto corrente con la posta

EMILIO ZOLA

Una nazione che si afferma repubblicana ispirata dal genio della libertà, sospinta dal sveglie e dal soffio dei nuovi tempi non dovrebbe cadere nel basso dell'arbitrio, nell'ipocresia di una flagrante rivoluzione alle ...
A che giova il suo Codice e quel simulacro di giudizio che si fa contro di un uomo, reo soltanto di aver voluto rivendicare l'innocenza di Dreyfus?

Facili dimostranti di piazza, e accontenti così il suo padrone, perchè possa dire che la Francia protesta: Faccia pure questa infelice polizia il suo mestiere di aggredire l'imputato la cui figura è sacra al cospetto della Società innanzi alle leggi; e se, dalla folla briaca reclutata, esce un grido oltraggioso contro Zola, e si dice al suo indirizzo: abbasso l'italiano, quel grido non offende Zola, non arriva all'Italia e alla dignità italiana; ma è la condanna della Francia, ratificata dalle parole di Casimir Perier, quando in pubblica udienza, chiamato come testimone, ha detto di non poter dire, come uomo di Stato, la verità dei fatti per il caso Dreyfus.

Dunque, Zola ha fatto nota la verità, ed egli poteva e doveva farla, perchè ha compiuto un dovere come cittadino. Questa verità è delitto: questa verità è colpa; questa verità dev'essere condannata?
In altre Nazioni sarebbe stata raccolta e serenamente discussa; ma la Francia repubblicana di nome, dispotica, tiranna di fatto, non la vuole discutere, ma pretende soffocarla e sopprimerla.
Un giorno sentiremo che Dreyfus è morto! Noi protesteremo contro di quella morte, e diremo che la Francia l'ha voluto sopprimere, allo stesso modo come ha cercato di sopprimere le prove di difesa da Zola presentate in suo vantaggio.

Coridion



RAGGI ED OMBRE

Al Consiglio Comunale.

Confesso la verità, prima di Giovedì ultimo, non era mai stato al Consiglio Comunale per assistere ad una discussione amministrativa degli eletti del nostro popolo; la mia curiosità non era mai stata solleticata di recarmi, anche quando l'eloquenza del compianto Sindaco Amore affascinava il pubblico, specialmente per sostenere il disgraziato affare del risanamento; ed anche ultimamente, che quantunque invitata ad assistere al ricevimento, il nostro Campolattaro dava ai Congressisti del Giure, preferii starmene a casa. Per me il tanto e spesso nominato palazzo S. Giacomo, non lo avevo mai concepito fuori della sede del nostro storico ed una volta ricco Banco di Napoli.

— Sì.
— Ebbene?
Il giovinotto lo guardò sorridendo, e quindi gli rispose:
— Dimenticate la vita da voi fattami menare in Napoli?
— Che vuoi dire con ciò?
— Io potetti frenare voi, al pensiero di un omicidio e negarmi di farlo, perchè non avvezzo al sangue ed al delitto; ma ora.
— Ora?
— Il progetto comunicatomi era di tutt'altra natura, lo scopo ad ottenerne facilissimo ed io.
— Hai dunque?
— Tutto eseguito.
— Ah!... X. Z. gittò un grosso sospiro, egli era soddisfatto, egli aveva ricevuta la più grande delle soddisfazioni; ma però chi bene lo avesse guardato, avrebbe capito, che in lui non era solo il piacere effettivo ricevuto dalla notizia datagli da Adolfo per la riuscita del progetto del quale era anche questi a parte; ma un altro cui ne provava, che il giovinotto non poteva nemmeno egli comprendere, e che in sostanza era ciò che più dell'altro lo rendeva beato.
Ernestina fu interrogata, ella arrossendo, quantunque mentiva, confermò il detto di Adolfo, essendo questa la istruzione da lui ricevuta.
Mario e sua moglie furono regalati e licenziati e non gli fu nemmeno permesso poter per l'ultima volta stringere al seno colei, che avevano fin allora tenuta per figlia.
X. Z. era esultante.
Quella mattina volle rimanere a desinare con essi.

ed anche io poveretta non potei capire a che uso si applicassero i filtri alle fognie: per filtrar che cosa?

La reclame.

Il progresso della reclame è segnato dagli avvisi pubblicati in taluni giornali di America e dell'Inghilterra: la sola Svizzera era ancora un passo indietro, oggi però anche questa Nazione di varipinta nazionalità ci dà dei saggi di annunci utili ed onesti.
Ad esempio, il Journal de Genève o la Gazzetta de Losanna si scambiano quotidianamente le più bizzarre offerte e domande in uno stile cui il sapore federale è talvolta piccante.
Stralcio qualche grazioso campione: «Due giovani tedeschi, ben educati e di buona famiglia, uno di 20 anni, l'altro di 23, cercano, di fare la conoscenza di due giovani signorine istruite per conversare reciprocamente nelle due lingue. Matrimonio futuro eventuale. Indicare l'età, possibilmente la fotografia. Discrezione assoluta; offerte senza esatto indirizzo non saranno considerate.»
Un altro: «Barone tedesco di 40 anni, bell'uomo, con una sostanza di 150,000 marchi, di riputazione irreprensibile, cerca sposare una signora ricca di forte corporatura, se possibile cristiana, dell'età dai 28 ai 40 anni. Non tiene conto della bellezza. Appuntamento desiderato in Svizzera o in stazione balneare.»
Basta dunque che ci sia la forte corporatura. Che fortuna per una donna cannone!

Un attentato alla lingua italiana.

Il nostro articolo dal titolo suespresso ha provocato una lettera di risposta al nostro Angiolo Romili che integralmente pubblico:

Carissimo Romili:

Le cose che hai scritto nel tuo articolo dal titolo « Un attentato alla lingua italiana » francamente è d'uopo che ti dica sono piccoli rilievi, e se non fossero tali, avresti fatto notare, ne sono certo al nostro solerte sindaco, ed ai napoletani, quella indecentissima e lurida tela piazzata su di un balcone al largo della Carità n. 367, ove sta scritto:
« Il dottore Alfredo Benassi di ritorno dal Belgio (Anversa), e dalla Rumania (Braila) adotta il medesimo sistema che si usa in quegli stati cioè: che ai dentisti è lecito scrivere delle corbellerie, ed affiggerle nella prima strada della città purché paghino la tassa di portolania!
Caro Romili, a Napoli è inutile, ognuno fa il comodo proprio, ed in fatto di leggende vi sarebbe da scrivere un volume delle corbellerie che si leggono: ad esempio, alla via Roma n. 404. Farmacia dello Spirito Santo: al vico 1o Corsea n. 7 « Nuova fabbrica di vino all'ingresso ed al dettaglio »; nella via della Veterinaria « Congregazione di Spiriti ».
Ora se il vino si fabbrica al vico 1o Corsea, e l'assessore Gauthier non se ne dà pensiero; se gli spiriti osano congregarsi, per congiurare forse contro la patria, perchè non sappiamo se sono spiriti buoni o cattivi, ed il Questore non prende dei provvedimenti, perchè tu caro Romili perdi il tuo tempo ad occuparti della lingua italiana alla quale dici si fa un attentato con certe leggende?
Faresti meglio, senti a me, trattandosi di lingua se non preferisci quella di vitella fatta al forno, di guardare un po' taluni dei libri di testo dati a

studiare ai nostri bimbi, ove avresti da apprendere la vera lingua di... maiale!

Tienti sano.

Il tuo ANIELLUCCIO.

La poesia settimanale:

Questa è del 1848 e pare fatta pel momento; è di un anonimo.

Dialogo tra un liberale ed il Ministro.

Lib. L'Italia che cos'è? Min. Gabbia di stolti!
Lib. E dove siamo ridotti? Min. all'ospedale.
Lib. Ma i Pari, oh Ciel! Min. Nel fumo sono involti.
Lib. E i cittadini? Min. Mancano di tale.

Lib. I deputati? Min. In sonni son sepolti.
Lib. Si sveglieranno? Min. Ah no! che ci fan male!
Lib. Che mai si fè? Min. I vapori son sciolti.
Lib. Che non si fè? Min. La guardia nazionale.

Lib. La libertà? Min. Vestita abbian da sfinge.
Lib. A che attendete? Min. A ogni cupo inganno.
Lib. Chi dunque a galla andrà? Min. Sol quei che finge.

Lib. La fede? Min. Tu ti pigli troppo all'anno.
Lib. La costituzione? Min. Sol si dipinge.
Lib. Onde vi piango. Min. Ed io ridi al mio danno!

Dona Flor

LA RIDUZIONE DEL DAZIO DI ENTRATA SUI GRANI

La Camera, finalmente, dopo una lunga e noiosa discussione, in cui ogni deputato ha voluto fare sfoggio di eloquenza in difesa della classe povera della Nazione, ha votato la riduzione del dazio, a tutti nota.
Sul serio, il Governo ha creduto con ciò di mitigare le piaghe della miseria, che insorge ovunque minacciosa e spaventevole? Ha rimediato, con ciò, ai mali presenti, che impensieriscono tutti?
Noi crediamo che la deliberazione della Camera, relativa alla diminuzione del dazio sul grano d'importazione non ha per nulla risolto il presente problema sociale.
Per alleggerire in parte alla miseria che ci sconfigge, giova assolutamente che si diminuiscano le tasse; che le agenzie delle imposte dirette affliggano di meno i contribuenti italiani; che la fondiaria diminuisca le sue inesorabili e feroci persecuzioni contro i piccoli proprietari.
A questo deve rivolgere senza altro tutta la sua attenzione il Governo del Re. Cui mezzi termini, con le misure palliative non si ottiene nulla; la miseria durerà lo stesso, e tristi effetti saranno sempre deplorati sulle pubbliche piazze delle città italiane.
Provveda, provveda subito il Governo, il quale trovando ed adottando mezzi efficaci per venire in aiuto dei contribuenti, garantisce anche e tutela il decoro nazionale. Imperocchè non è decoroso per l'Italia che di fronte agli Stati Esteri si vada da noi gridando e tumultuando per la mancanza del lavoro e per la fame, E vergognoso!

gere e sospirare per colei, che amava sempre e che già sapeva madre, sebbene non conoscesse se di un figliuolo maschio o di una bambina si fosse sgravata, e se fosse ancora in vita, o avesse anche dovuto soccombere sotto il ferro del rapitore.
La vita di Paolo, si riduceva ad un pasto frugalissimo ed a qualche passeggiata nei dintorni del suo podere, e non provava altro sollievo al suo dolore, che quello di far del bene e di soccorrere tutti i poveri del vicinato.
Tutti perciò lo amavano.
Tutti lo benedicevano.
Tutti pregavano per lui, perchè Dio gli avesse concessa la fine di quel dolore che lo affliggeva e lo rendeva oltremodo infelice.
Egli non aveva trovato in quel luogo che un sol uomo, col quale erasi unito in fratellvole amicizia e che ne rendeva men dure le pene e lo confortava, con la sua grande e disinteressata benevolenza.
Abitava in un altro limitrofo fondo un degno Sacerdote a nome il signor Lorenzo.
Il signor Lorenzo era un prete dell'età di sessanta e più anni.
In lui avresti potuto scorgere il vero prete secondo i precetti di Cristo. Modesto, onestissimo, teologo profondo, filosofo, e non bigotto, e ripieno il cuore di evangelica carità, ricolmo di ogni virtù le più squisite e sublimi, e di una morale a tutta prova.
Egli fin dal primo momento, che Paolo era capitato in quel luogo, lo aveva avvicinato ed aveva cercato di calmarne il dolore, di attutirne l'affanno che lo cruciava. Da principio aveva anche rivolte le sue cure allo scopo di rintracciare la giovine sposa

L'AMOR FILIALE
OVVERO
LA FESTA DI PIEDIGROTTA

Egli aveva stabilito, che se al suo ritorno tutto ciò che aveva ordinato ad Adolfo fosse stato eseguito, Ernestina sarebbe rimasta colà per poi procedere nell'infelice suo progetto, altrimenti Mario e sua moglie, seguitando a far la figura dei suoi genitori, l'avrebbero tolta di là e ricondotta con loro.
Adolfo era fermo nel suo pensiero.
Egli nel tempo che era passato aveva comunicato le ultime sue idee ed istruita Ernestina come si conveniva.
Costei, quantunque le istruzioni ricevute fossero ardite, pure promise di non appartarsi da esse.
X. Z. nel presentarsi in casa di Adolfo, mentre ordinò ai due che erano venuti seco di attendere in sala, chiamò il giovinotto e condottolo in disparte interrogò.
— Hai riflettuto, gli disse?
— A tutto.
— Hai risoluto?